

Si apre questo pomeriggio al Palazzo dei congressi di Roma tra polemiche e scontri nella maggioranza

Conferenza sull'energia, via a ranghi ridotti. E sulla scena si presenta una coalizione allo sbando

I socialisti guardano ai referendum, i dc sospettano manovre strumentali contro la «staffetta» - Non ci sarà la Sinistra indipendente - Ma Pannella farà l'esperto»

ROMA — Tra un presidente del Consiglio che partecipa ma non parla e un ministro della Sanità che mette i bastoni tra le gambe dei suoi più valenti esperti, anch'è valorizzano il contributo scientifico, la conferenza energetica ha finito per perdere anche l'ultimo residuo di credibilità politica. «Chunque avesse architettato un patto di genere non avrebbe potuto fare di meglio», è il commento forzante di Ottaviano Del Turco, segretario generale aggiunto della Cgil.

Ma al fondo non c'è mai fine. Così l'arbitrio e il pressappoco hanno fatto definitivamente saltare la partecipazione della Sinistra indipendente. In compenso il ministro dell'Industria, Valerio Zanone, ha saputo guadagnare l'intervento di Marco Pannella. È stato sufficiente — come lo stesso leader radicale ha riferito — inviargli un invito «in cui si precisa quale sia l'ingresso del parlamentare e null'altro». Pannella farà l'esperto, suppiando in qualche modo le defezioni dell'arcipelago verde. È forte per coprire il leader radicale ha lanciato in quella direzione un appello a «fare una capatina». Chissà se lo raccoglierà almeno il segretario del Psi, Achille Occhetto. Ma i Neri, che ieri si preoccupavano soltanto del via libera al referendum.

È soltanto l'ultimo paradosso del percorso in corso (come ha definito Andrea Margheri, del Pci) tracciato dal governo per questa conferenza dimessa. Si spiega anche così l'imbarazzo del Psi e la decisione di rinviare ogni giudizio sull'utilità dell'iniziativa alla sua conclusione: in fin dei conti è stato proprio il partito che presiede il comitato intern-

mentale che ha organizzato tutto. Anche il Padi si è riservato il giudizio finale e i lavori conclusi. Ma non senza una prima presa di distanza: «La conferenza — ha detto Maurizio Pagnani, della Direzione — è purtroppo altra cosa di quel "forum" imparziale ed asettico prefigurato dal Parlamento. Più avvicinati dalla diplomazia interna al pentapartito, i giovani socialisti (favorevoli al sì nei referendum) hanno dichiarato "totale sfiducia" nei confronti di una conferenza che giudicano essere soltanto un tentativo di giustificazione per decisioni già prese con motivazioni solo apparentemente scientifiche.

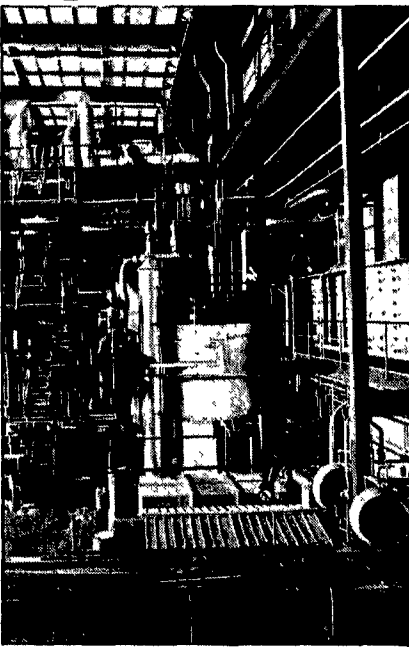
È l'anticipazione di un analogo pronunciamento del partito di Craxi? La Dc lo sospetta. Etienne che il suo principale alleato voglia innescare anche quest'altra bomba ad orologeria pur di far saltare il patto della staffetta, «il clima intorno alla conferenza — è la sottilezza del reattore — per l'energia, Bruno Orsini — si è arroventato di contestazioni e polemiche dopo che la Corte costituzionale ha dichiarato ammissibili i referendum, mentre la maggioranza è arrivata sull'orlo della rottura. Le Dc, insomma, lancia accuse di strumentalizzazione? «Non voglio usare questa parola, ma certo stanno pesando fatti e cifre».

Del resto, la smoratoria di cui parlano socialisti e socialdemocratici non è esattamente il «nucleare necessario» su cui è espresso un giudizio positivo sulla manifestazione. Sulle stesse posizioni si trova anche Quarto Trabacchini, segretario del Pci calabrese. La Cgil regionale del Lazio, pur confermando di non condividere le posizioni assunte dalla Cgil viterbese, riconosce che la dottoressa pone questioni di interesse generale legate alla tutela della salute e della sicurezza della popolazione, e sostiene la necessità che gli operai di Montalto non perdano la restituzione della giornata di ieri.

Il pentapartito è allo sbando, diviso. E ha facile gioco l'amministratore delegato della Fiat, Cesare Romiti, quando sostiene che il Piano energetico nazionale sta diventando un pretesto per scontri politici ed ideologici, per qualcuno anche l'occasione per cavare l'onda di una gratuita popolarità. Romiti ha parlato per partito preso, il partito del nucleare senza tante distinzioni o precisazioni di sicurezza e ambientali. Ed è anche questo un vizio che trova copertura da una conferenza affittata. Eppure — è una notizia di Del Turco — basta un po' di buon senso per saltare le velle opportunistiche e non fare dell'Italia una voce isolata nella ricerca europea di strade nuove.

diminuendo fin da giugno, dopo un'impennata iniziale, così come era previsto, per contro le concentrazioni di cesio 134 e cesio 137 sono via via salite, fino a raggiungere, a dicembre, i valori più alti, triplici rispetto a quelli di maggio (comunque non sono di per sé allarmanti). Da Chernobyl, in poi, quindi, la quantità di radiazioni assorbite dalla popolazione del Lazio si è triplicata, evidentemente per effetto della concentrazione progressiva del cesio nella catena alimentare.

Altre testimonianze di particolare interesse sono state portate al «forum» da due deputate verdi, Kristine Heyne, assessore all'ambiente, ha detto che ad Amburgo, dove ci sono cinque centrali nucleari, dopo Chernobyl è stato varcato un nuovo reattore. Le autorità si sono però «un po' vergognate di farlo e hanno cercato di far passare la cosa in



Paquale Cascella

Meeting di donne «per un futuro senza nucleare»

ROMA — «Un futuro senza nucleare? Sì grazie». Nel «forum» organizzato, ieri a Roma, dal Coordinamento donne movimento verde si è aperta la campagna per il sì delle donne al referendum: un appello ha raccolto le adesioni di oltre 300 scienziate, artiste, studiose, giornaliste, esponenti politiche e sindacali (da Laura Conti a Natalia Ginzburg, da Gianna Nannini a Rossana Rossanda). Al «forum» — che ha lanciato un nuovo appuntamento per l'8 marzo — è stato presentato lo studio effettuato dall'osservatorio epidemiologico del Lazio, in collaborazione con l'Istituto superiore di Sanità, sulla presenza di cesio nei latte materno, dopo Chernobyl. L'indagine è stata condotta dal 7 maggio al 10 dicembre in tre ospedali romani su 21 campioni.

Che cosa ne è venuto fuori? Che mentre lo iodio 131 andava drasticamente

sordina. Due dei reattori sono vecchi, «in condizioni pessime» e hanno bisogno di continue riparazioni. Ma nonostante Chernobyl il programma nucleare non si arresta. Bisogna pensare che, per il 2000, sono previste, intorno ad Amburgo, 40 centrali. E da Amburgo arrivano anche notizie sul resto del mondo inquinato dalle radioattività. In particolare sui pericoli che corrono i giapponesi, e sull'andamento di malfunzionamenti di reattori in Turchia.

Livia Menapace, consigliere regionale del Lazio, ha richiamato l'attenzione su un tema scienziatico di grande interesse: tutte le centrali nucleari, anche se funzionano regolarmente, in modo ottimale, rilasciano radiazioni. E un problema da non trascurare come dissemo nei giorni scorsi è la situazione in territorio emiliano-romagnolo.

«Dobbiamo fare — ha del-

to il segretario regionale del Pci, Luciano Guerzoni — un passo avanti in favore dell'ambiente. Lo dobbiamo fare forti della consapevolezza che siamo al dunque su non poche questioni. La nostra regione dovrà essere il banco di prova del Pci, per vedere se la sua politica di opposizione in campo nazionale è traducibile in scelte di governo. L'ambiente è la carta che il Pci deve giocare per caratterizzarsi come forza di rinnovalo le istituzioni, la politica, i partiti, per arricchirli di forze e contributi nuovi».

Non sembra che lungo questa strada si sia mossa l'azione quotidiana del governo Craxi, la cui politica, ha osservato Guerzoni, è oscillata tra la demagogia ed il lassismo. Emblematica la vicenda della proroga del permesso di scarico del fan-

to (Ciel). I lavori della seconda giornata, giovedì, sono dedicati all'ambiente e alla sanità e verranno aperti dalle comunicazioni di Hans Blix e Morris Rosen dell'Aiea (agenzia atomica internazionale) e di Paolo Fattola della Cee. Seguiranno le comunicazioni del Consiglio Superiore della Sanità (Alessandro Beretta Anguissola), dell'Enes-Disp (Giovanni Nasci) e dell'Istituto di sociologia di Gorizia (Carlo Felanda). Si parlerà anche sull'insufficienza della rete nazionale di monitoraggio delle radiazioni ionizzanti e sullo sviluppo di nuove fonti energetiche. Il delicato problema dell'impatto ambientale è affidato alle comunicazioni di Fernando Amman, Rosario Nicolosi e Jean Teillac. Un momento importante sarà costituito dalla comunicazione sulla concorrenza dei reattori (Romano Gatto dell'Istituto Regina Elena) e sul trattamento dei rifiuti (John Large, Gran Bretagna). Per le organizzazioni sindacali la parola è alla Cgil (Fausto Viganoni).

La terza giornata è dedicata agli aspetti normativi e istituzionali. Ci saranno comunicazioni di Howard Sharp, Giovanni Silini e Osvaldo Ileri. Seguiranno le comunicazioni del Cnel (Storti), del Cers (Zichichi) e dell'università di Bologna (Fabio Rovero Monaco). Seguiranno, per gli aspetti informativi, Enrico Manca e Guido Guidi. Ci saranno, poi, comunicazioni di rappresentanti degli enti locali, e dell'Uil. Venerdi sera la conferenza si chiude.

Un calendario così partecipativo e raffazzonato, dominato da rappresentanti degli enti energetici, non poteva che suscitare

critiche e prese di posizione. Il presidente del gruppo della Sinistra indipendente, Rodotà, ha rilasciato una dichiarazione in cui riferisce che alle 13 di ieri non era ancora possibile avere dal ministero dell'Industria le relazioni predisposte dalle commissioni. «È la conferma più clamorosa della approssimazione politica ed organizzativa — ha detto. «Non mi pare serio, allora, avallare su pure con la sola presenza, i lavori della conferenza». Rodotà ha annunciato che chiederà subito, all'inizio della prossima settimana, che in Parlamento si svolgano le audizioni indispensabili per colmare le infinite lacune dei materiali preparatori della conferenza.

Interrogazioni in Parlamento anche di Basanini (Sinistra indipendente) sull'escusione del rappresentante dell'Istituto di Sanità dalla conferenza; Donat Cattin. Il mancato invito sarebbe giustificato dal fatto che la comunicazione di Beretta Anguissola comprenderebbe anche la posizione dell'Istituto di Sanità. In verità si è privata la conferenza dell'apporto del maggiore istituto pubblico di ricerca in materia di protezione.

Da segnalare, infine, il commento della Lega Ambiente che fornirà sulla conferenza una quotidiana controinformazione. Ermes Realacci, segretario, ha giudicato il programma ridicolo, una parata di enti. Pensavamo che all'ultimo momento Zanone avesse incluso qualche altro esperto ambientale. Invece, non ne ha associato nemmeno uno.

Mirella Acconciamesse

Nuova protesta a Montalto Lavori bloccati

Dal nostro corrispondente VITERBO — Per un giorno il cantiere della centrale nucleare di Montalto di Castro è rimasto deserto. È pienamente riuscito il blocco dei lavori organizzato dalla Lega ambiente di Viterbo e tenuto segreto fino a ieri per evitare provocazioni da parte di frange dell'Autonomia romana. Dalle prime ore della gelida mattinata di ieri una settantina di ambientalisti hanno lasciato sui cancelli della centrale gli striscioni della Lega ed hanno cominciato a parlare con gli operai, tentando di convincerli ad aderire alla protesta. Molti delegati sindacali del cantiere hanno partecipato attivamente alla riuscita della manifestazione. In un clima estremamente sereno e disteso — stavolta la questura di Viterbo non è intervenuta — i lavoratori hanno autorizzato apertamente con gli ambientalisti.

Molte sono state le accuse e le denunce fatte dai delegati sindacali al governo e all'Enel. «Sono solo quattro i tecnici della Uil V2 per il controllo della sicurezza durante i lavori» — afferma Domenico Pascucci — «siamo semilitari a lavorare in condizioni di alto rischio». «Non esiste un servizio di medici-

na del lavoro — afferma Francesco Barbotta — ed il personale di pronto soccorso è assai insufficiente per la centrale di Montalto è stato trasferito a Tarquinia». Il comune di Montalto ha già fatto proprie le ipotesi di ricostituzione della centrale centrale se dalla conferenza ambientale. Sabato scorso il consiglio ha approvato un ordine del giorno che impegna il sindaco, Leo Luchini, a sospendere i lavori della centrale se dalla conferenza energetica non usciranno indicazioni chiare e soddisfacenti sul futuro del cantiere. Il segretario provinciale della Cgil, Piero Soldini, ha espresso un giudizio positivo sulla manifestazione. Sulle stesse posizioni si trova anche Quarto Trabacchini, segretario del Pci calabrese. La Cgil regionale del Lazio, pur confermando di non condividere le posizioni assunte dalla Cgil viterbese, riconosce che la dottoressa pone questioni di interesse generale legate alla tutela della salute e della sicurezza della popolazione, e sostiene la necessità che gli operai di Montalto non perdano la restituzione della giornata di ieri.



La manifestazione di ieri davanti al cantiere di Montalto

Nostro servizio ROSARNO (Rc) — Oltre diecimila persone hanno manifestato a Rosarno, grosso centro della Piana di Gioia Tauro, contro la installazione della centrale a carbone dell'Enel. All'iniziativa, assunta dal Comitato dei sindaci (un organismo di cui fa parte gran parte dei comuni della zona), dalla Lega Ambiente e Territorio della Lega Ambiente, hanno partecipato trentuno consigli comunali al gran completo, la Cgil e la Uil, i consigli provinciali di Catanzaro e Reggio Calabria, la giunta regionale della Calabria, il consiglio regiona-

Lama: si deve fare un referendum

«Nonostante tutto, credo sia bene partecipare alla conferenza. Ma i cittadini devono pronunciarsi sulle scelte energetiche. Io opterei per una posizione ambientalista» - Comitato Pci Emilia Romagna su ambiente e sviluppo

Dalla nostra redazione BOLOGNA — Se si andasse al referendum, come voterebbe? «Se si dovesse svolgere così come è stato impostato, credo che non si possa assumere che una posizione ambientalista». Questa la risposta di Luciano Lama ai giornalisti, a conclusione della riunione straordinaria del comitato regionale del Pci su ambiente e qualità dello sviluppo. A Bologna si è parlato soprattutto dei nodi che anche il Pci, in Emilia Romagna partito di governo, deve sciogliere in campo ambientale, a partire dalle questioni del Pci dell'Adriatico, della chimica in agricoltura fino alle grandi centrali energetiche (centrale di Caorso e riconversione del Fec del Brasiomonte, entrambi in territorio emiliano-romagnolo).

«Dobbiamo fare — ha del-

to il segretario regionale del Pci, Luciano Guerzoni — un passo avanti in favore dell'ambiente. Lo dobbiamo fare forti della consapevolezza che siamo al dunque su non poche questioni. La nostra regione dovrà essere il banco di prova del Pci, per vedere se la sua politica di opposizione in campo nazionale è traducibile in scelte di governo. L'ambiente è la carta che il Pci deve giocare per caratterizzarsi come forza di rinnovalo le istituzioni, la politica, i partiti, per arricchirli di forze e contributi nuovi».

Non sembra che lungo questa strada si sia mossa l'azione quotidiana del governo Craxi, la cui politica, ha osservato Guerzoni, è oscillata tra la demagogia ed il lassismo. Emblematica la vicenda della proroga del permesso di scarico del fan-

to del segretario regionale del Pci, Luciano Guerzoni — un passo avanti in favore dell'ambiente. Lo dobbiamo fare forti della consapevolezza che siamo al dunque su non poche questioni. La nostra regione dovrà essere il banco di prova del Pci, per vedere se la sua politica di opposizione in campo nazionale è traducibile in scelte di governo. L'ambiente è la carta che il Pci deve giocare per caratterizzarsi come forza di rinnovalo le istituzioni, la politica, i partiti, per arricchirli di forze e contributi nuovi».

Non sembra che lungo questa strada si sia mossa l'azione quotidiana del governo Craxi, la cui politica, ha osservato Guerzoni, è oscillata tra la demagogia ed il lassismo. Emblematica la vicenda della proroga del permesso di scarico del fan-

to del segretario regionale del Pci, Luciano Guerzoni — un passo avanti in favore dell'ambiente. Lo dobbiamo fare forti della consapevolezza che siamo al dunque su non poche questioni. La nostra regione dovrà essere il banco di prova del Pci, per vedere se la sua politica di opposizione in campo nazionale è traducibile in scelte di governo. L'ambiente è la carta che il Pci deve giocare per caratterizzarsi come forza di rinnovalo le istituzioni, la politica, i partiti, per arricchirli di forze e contributi nuovi».

Non sembra che lungo questa strada si sia mossa l'azione quotidiana del governo Craxi, la cui politica, ha osservato Guerzoni, è oscillata tra la demagogia ed il lassismo. Emblematica la vicenda della proroga del permesso di scarico del fan-

to del segretario regionale del Pci, Luciano Guerzoni — un passo avanti in favore dell'ambiente. Lo dobbiamo fare forti della consapevolezza che siamo al dunque su non poche questioni. La nostra regione dovrà essere il banco di prova del Pci, per vedere se la sua politica di opposizione in campo nazionale è traducibile in scelte di governo. L'ambiente è la carta che il Pci deve giocare per caratterizzarsi come forza di rinnovalo le istituzioni, la politica, i partiti, per arricchirli di forze e contributi nuovi».

Non sembra che lungo questa strada si sia mossa l'azione quotidiana del governo Craxi, la cui politica, ha osservato Guerzoni, è oscillata tra la demagogia ed il lassismo. Emblematica la vicenda della proroga del permesso di scarico del fan-

PERSONALE

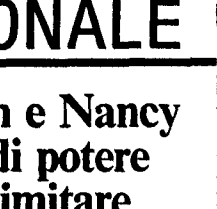
«Sono sempre quasi d'accordo con te», scrive Giulio Idda da Genova, «ma sulla questione "donna e potere" mi è rimasto qualche dubbio dopo il verdetto di Monza, che ha lasciato in libertà provvisoria i tre carabinieri violentatori della ragazza inglese. Nel processo la corte era composta di un giudice uomo e due giudici donne perché non si sono batute per tenere in carcere i tre stupratori? Se vale il parere di ogni giudice doveva prevalere quello delle donne, due contro uno. Oppure anche le donne, quando sono al potere, si comportano come gli uomini? Perché non le hai criticate? O non te le senti di criticare le donne che sbagliano?»

Non so, e nessuno sa, probabilmente, che cosa accadrà quando le donne avranno lo stesso potere degli uomini. Per ora mi sembra di osservare due modi di gestire il potere, da parte delle donne: quello indiretto, tradizionalmente femminile, e quello diretto, ma-

Margareth e Nancy modelli di potere da non imitare

scoprire il nuovo, avventurarsi nell'inesplorato, diventare capo o padrone. Non abbiamo ancora valutato in quale misura il modo maschile di potere dipenda dai messaggi della donna. Quanto a lei, si dava per scontato che, se sapeva conferire potere al suo uomo, a suo figlio, ne avrebbe goduto, poi, i benefici. In questo senso dipendeva dall'uomo, come l'uomo dipendeva da lei per ottenere ciò di cui aveva bisogno per sentirsi virile.

Le donne si sono sempre comportate a questo modo perché così avevano visto fare



di Anna Del Bo Boffino

dalle loro madri, perché questo era il comportamento femminile. Ma alcune erano ambiziose, o frustrate, o ribelli, o astute, e si battono per diventare le favorite di uomini potenti. Come? Lusingando la vanità di lui, offrendogli delizie sessuali che le altre non conoscevano, o bellezza ed eleganza che facevano di lui «fortunato» rispetto agli altri uomini. Fortunato e virile.

In entrambi i casi il potere della donna poteva essere grande. E spesso è stato anche

crudele e perverso. Ma, al momento dei rendiconti, il vero potere era in mano a lui. E la donna doveva sapersi ritirare nell'ombra. Ora è accaduto, in pochi decenni, che le donne occupassero spazi di potere tradizionalmente maschili. Per ora non sono molte, e però in genere, dovuto accettare le forme di gestione in atto, senza riuscire ancora a modificare gli assetti. Vogliamo fare due esempi illuminanti? Margareth Thatcher e Nancy Reagan. La prima ha assunto il potere imitando del tutto l'uomo. La seconda si è fatta sostenitrice del potere del marito, sottostando a lui nei momenti di crisi e accompagnandolo ovunque e sempre, così che l'immagine di lui non andava mai disgiunta da quella di lei.

Ma se le donne accedono al potere in misura sempre più grande, si sottraggono al ruolo di sostenitrici dell'uomo. Il quale è costretto a gestire in atto, senza riuscire ancora a modificare gli assetti. Vogliamo fare due esempi illuminanti? Margareth Thatcher e Nancy Reagan. La prima ha assunto il potere imitando del tutto l'uomo. La seconda si è fatta sostenitrice del potere del marito, sottostando a lui nei momenti di crisi e accompagnandolo ovunque e sempre, così che l'immagine di lui non andava mai disgiunta da quella di lei.

Ma se le donne accedono al potere in misura sempre più grande, si sottraggono al ruolo di sostenitrici dell'uomo. Il quale è costretto a gestire in atto, senza riuscire ancora a modificare gli assetti. Vogliamo fare due esempi illuminanti? Margareth Thatcher e Nancy Reagan. La prima ha assunto il potere imitando del tutto l'uomo. La seconda si è fatta sostenitrice del potere del marito, sottostando a lui nei momenti di crisi e accompagnandolo ovunque e sempre, così che l'immagine di lui non andava mai disgiunta da quella di lei.

Si tenga presente che il Consiglio regionale della Calabria ha più volte approvato mozioni contro l'installazione della centrale. In tutta la zona, poi, nel dicembre del 1985, si è svolto un referendum organizzato dai Comuni di un territorio comprendente quasi duecentomila abitanti. Votarono il 67% degli iscritti alle liste elettorali (una percentuale più alta rispetto al referendum sul divorzio e scala mobile). Oltre il 94% degli elettori si pronunciò contro la centrale voluta dall'Enel.

Ma un simile passaggio tocca corde assai profonde dell'animo maschile e femminile. Tanto ci è familiare l'immagine del potere nell'uomo, e tanto ci pare sgradevole, ostica, quella della donna di potere. Tant'è vero che l'uomo di potere non è mai solo; se vuole, ha intorno molte donne. L'uomo di potere «spicca». La donna di potere è spesso sola, e sono pochi gli uomini che si sentono portati a starle vicino, ad amarla o desiderarla. Perché «non piace». Dovrà quindi trovare un modo di esercitare il potere in diretta non rinunciando a certi valori femminili. Un discorso tutto da fare, che faremo di volta in volta, quando se ne presenterà l'occasione.